

Invito, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, i responsabili dei gruppi, gli educatori, i messaggeri, i catechisti, gli operatori pastorali, i giovani della parrocchia, alla Tre giorni di Vita comunitaria che si terrà in parrocchia nei giorni **5- 6 - 7 Ottobre 2006**

Parrocchia Sacro Cuore
Tre Giorni di Vita Comunitaria
Il cammino della Parola...dalla strada alla casa.

Giovedì 5 Ottobre ore 18,30
Presentazione degli Orientamenti Pastorali
La Parola della Speranza per una carità che si fa storia

Venerdì 6 Settembre ore 18,30
Adorazione Eucaristica
La strada, la cena e il ritorno

Sabato 7 Ottobre
ore 16,00
Inizio della *Catechesi dei Ragazzi*.
ore 18,00
Celebrazione Eucaristica di Inizio Anno Pastorale.

Pellegrinaggio di inizio Anno Pastorale
Domenica 22 Ottobre 2006.

PARROCCHIA SACRO CUORE
Caltanissetta

Lettera di inizio
Anno Pastorale 2006-07

Il nuovo Anno Pastorale si è aperto con un grande segno di speranza: l'Ordinazione Diaconale di Marco Paternò. La nostra comunità parrocchiale ha ricevuto un grande dono e il sentimento è quello della gratitudine e della riconoscenza. Il Signore continua a parlare al suo popolo e alla sua gente. Siamo amati da Dio!

Un altro segno giunge dalla Terza Assemblea Diocesana in cui sono stati presentati gli *Orientamenti Pastorali* della Diocesi. E' la strada della comunione per la missione che viene tracciata per edificare la Chiesa e così sperimentare la gioia di appartenere a Dio. Una gioia da comunicare a tutti perché è la gioia del Vangelo.

L'icona di Emmaus ci accompagnerà lungo il corso dell'anno:
Il cammino della Parola...dalla strada alla casa.

Due giovani discepoli sulla strada. Pronti a partire e a lasciare la Città. Il cuore è stanco e pieno di amarezza. Il volto, triste. Adesso delusi, fuggono da Gerusalemme: tutte le loro speranze erano riposte in Gesù, il Maestro crocifisso come un malfattore, morto e sepolto. Tutti i sogni che avevano fatto, erano svaniti nel giorno della passione, dell'umiliazione. E ora... fuggono, col capo chino sulla via di Emmaus, lontano da Gerusalemme, la città della delusione, della sconfitta e della morte del Maestro. È tutto finito!

Ed ecco la Speranza velata prende vita sulla strada: Gesù!

Ma i loro occhi non riuscivano a vederlo, presi com'erano dall'angoscia. Gesù sapeva quello che c'era nel loro cuore e, per

questo, prima li interroga poi li lascia parlare, li ascolta e quindi interviene con forza: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E spiega le Scritture. I discepoli rimangono affascinati. Intanto la tristezza che hanno dentro va svanendo: hanno trovato uno che cammina con loro, interessato alla loro vita, che sa dare risposte convincenti, che parla al loro cuore, sa andare oltre. Rialzano il capo. Quel pellegrino ha ridato fiducia. Ed ecco a Emmaus, un grido di speranza nell’animo: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. “Si fa sera”, dicono. Nella loro notte, uno spiraglio di luce. Cambia la vita. “Egli entrò per rimanere con loro”.

Prima, lungo il cammino, ha parlato e spiegato le Scritture, poi, quando fu a tavola con loro, “prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”. Un gesto inconfondibile, un gesto eucaristico: i discepoli, in quel momento, avranno rivissuto la moltiplicazione dei pani quando “Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì” (Gv 6,11); avranno rivissuto l’ultima cena: “Gesù, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ‘Questo è il mio corpo che è dato per voi’” (Lc 22,19).

Il volto di Gesù sfolgorò in tutta la sua luce: lo riconobbero “nello spezzare il pane”. I discepoli ritrovano la fede. Gesù li ha nutriti alla duplice mensa della parola e del pane, e i loro occhi si sono aperti. E, nel momento in cui lo riconoscono, “lui sparì dalla loro vista”.

Corrono verso Gerusalemme: la meta non è più la città della delusione e della sconfitta, ma quella della vittoria e del trionfo.

Da Gerusalemme erano partiti stanchi e sfiduciati, delusi. Ora è scomparsa la stanchezza, sono pronti a riprendere il cammino perché vogliono trasmettere la “grazia” che hanno ricevuto, devono

annunciare che il Signore è davvero risorto. Da pellegrini stanchi diventano testimoni entusiasti e credibili.

La fede è un dono prezioso che viene offerto da Gesù. Per questo cammina con i discepoli, per questo si manifesta agli apostoli, per questo, in mille modi, invita anche ciascuno di noi a lasciarsi ammaestrare dalla Parola di Dio, ad ascoltarlo nel silenzio e nella preghiera. Parla Gesù! Parola vera.

Il Parroco
Don Salvatore Rumeo